

UN CENTRO DI ECCELLENZA PER I GIOVANI

Grazie al professor Biasucci e a tutta la sua squadra

Un gruppo di genitori di pazienti del dott. Biasucci del dipartimento di Pediatria dell'ASL piacentina, hanno scritto questo testo come riconoscimento della professionalità del primario e del suo team.

Esiste nel nostro paese una percezione negativa e distorta del "pubblico" che contribuisce a farci perdere il senso della "normalità".

Una normalità che è fatta di professionisti e professioniste che compiono, a qualsiasi livello, quotidianamente, il proprio dovere.

Con ciò interpretando fino in fondo la finalità di servizio che è propria del pubblico impiego. Questo non ne fa degli eroi, ovviamente, loro sono, semplicemente, la normalità.

Ci sono poi professionisti e professioniste che spingono il proprio coinvolgimento anche oltre, trasformando il servizio in quella che si può tranquillamente definire una missione.

Non è una definizione esagerata. Si applica a coloro che spendono ogni sforzo per raggiungere obiettivi più elevati nel loro compito.

Otengono risultati di eccellenza coniugando alle alte capacità professionali la passione e la sensibilità nei confronti del soggetto del loro operato. Il soggetto è rappresentato, in moltissimi casi, da persone che, per una varietà di motivi, sono in condizioni di debolezza.

Ecco, è a questi professionisti che tutti noi, i cittadini, dovrem-

mo far sempre e comunque pervenire i sentimenti del nostro apprezzamento e della nostra stima.

È il caso, per fare un esempio di grande validità, del professor Biasucci e della sua squadra agli Ospedali cittadini. Il professor Biasucci, tra gli altri suoi compiti, si occupa di pazienti molto particolari.

Sono giovani in età adolescenziale che hanno bisogno di particolari attenzioni. Si tratta di persone che coniugano, al bisogno del puro trattamento medico, la necessità di una particolare attenzione psicologica.

Per operare con successo su casi così delicati serve una grande umanità ed il supporto di un grande team.

È qui che il professor Biasucci ha sapientemente o-

perato coinvolgendo professionisti di alto profilo tecnico e umanitario. La Dottoressa Bensi e la Dottoressa Guasti ne sono un buon esempio, non l'unico tuttavia.

Il team del professor Biasucci non "tratta" il caso, ma, con esperienza, professionalità e sensibilità costruisce un rapporto con il paziente e lo accompagna, con estrema cautela, lungo percorsi che a volte sono lunghi ed estremamente difficoltosi.

Si deve a figure come quella del Prof Biasucci e della sua équipe se, a Piacenza, sia possibile vantare un centro di assoluta eccellenza per i nostri giovani. A nome delle molte famiglie che ne hanno beneficiato: grazie professore e grazie a tutta la squadra.

Un gruppo di genitori

Con professionalità e sensibilità costruiscono un rapporto con i ragazzi e li accompagnano



Le analisi

Libertà di pensiero

Ordine dei Medici: serve una legge per la responsabilità professionale

Nel novembre 2012 questo Consiglio ha ritenuto doveroso intervenire a tutela dei propri iscritti e della dignità della professione medica, messa a dura prova da notizie diffuse da giornali e televisioni nazionali che riferivano di medici accusati di associazione per delinquere, peculato, corruzione, falso in atto pubblico, truffa ai danni del S. S. N., sperimentazioni cliniche senza autorizzazione.

In tale occasione avevamo espresso la nostra fiducia nell'opera della Magistratura ed avevamo detto chiaramente che "i criminali devono essere puniti, qualunque sia la loro attività o professionale; e se sono medici devono essere sanzionati anche dall'Ordine professionale, in misura correlata alla gravità della colpa."

Siamo ancora oggi convinti che gli atti criminosi dei medici danneggino non solo i loro pazienti ma anche i loro colleghi onesti, che sono la stragrande maggioranza e che meritano di essere rispettati e protetti da quella che avevamo definito "ingiustizia e generalizzata criminalizzazione degli iscritti e dall'uso strumentale della gogna mediatica contro una professione alla quale si chiede di coniugare la equità e l'efficacia della assistenza, senza pregiudicare la qualità della assistenza, in un contesto di risorse economiche ridotte e di richieste e bisogni di cura crescenti."

Non c'è dubbio che i medici debbano curare ogni paziente nel miglior modo possibile, ma non ci si può illudere e non si può pretendere che riescano a guarire ogni malattia e ad evitare ogni possibile errore.

I medici sono uomini e donne, e non sono onnipotenti né infallibili.

La medicina poi non è una scienza esatta, nella quale esiste un solo modo di agire correttamente, ma un'arte, nella quale ogni medico esprime la propria formazione ed esperienza, unite alla sensibilità ed intuizioni sue proprie.

Anche per questo non si può equiparare un errore professionale ad una colpa o ad un crimine, ad eccezione dei casi in cui sia stata dimostrata una grave e certa responsabilità determinata da imperizia e/o imprudenza.

Nei giorni scorsi abbiamo letto su "Libertà" due articoli a firma Fulvio Ferrari intitolati "Garza lasciata nel torace, medico a giudizio" e "Mori dopo un intervento: sette medici a processo" che trattano due tristi vicende sanitarie che hanno portato al rinvio a giudizio di una cardiologa, di sei chirurghi e di un anatomopatologo del nostro ospedale, dei quali vengono indicati nomi e cognomi.

Sappiamo bene che il giornalista deve considerare il diritto alla informazione dei cittadini, e che deve rispettare la persona, la sua

dignità ed il suo diritto alla presunzione di innocenza, fino alla eventuale condanna definitiva.

Il giornalista deve anche avere la massima cautela nel diffondere nomi ed immagini di persone incriminate per reati minori, salvo casi di particolare rilevanza sociale.

Ci rendiamo perfettamente conto che Fulvio Ferrari si è trovato nella difficile situazione di dover dare conto ai lettori di un fatto penalmente rilevante, dibattuto in udienza pubblica, e che era dunque legittimato a correlare i suoi articoli con le generalità degli accusati.

Se i nostri colleghi hanno sbagliato e se hanno responsabilità professionali nei confronti dei loro pazienti sarebbe sacrosanto corrispondere un giusto indennizzo ai pazienti o ai loro familiari per i danni subiti a causa dei loro errori.

Ma per arrivare a questo, c'era bisogno di un processo penale?

La legge Balduzzi non aveva sancito la depenalizzazione della colpa lieve del medico, spostando in sede civile il risarcimento del danno subito dal cittadino?

La Corte di Cassazione, in una sentenza del gennaio 2013, non ha recepito tale norma, confermando che lo strumento penale è inutile e inefficace nel caso di errori medici?

Per evitare queste inutili ed ingiuste sofferenze serve una speci-

fica legge che disciplini la responsabilità professionale del medico, nei suoi vari aspetti e con le sue peculiarità, e serve una soluzione certa e praticabile per la copertura assicurativa del rischio professionale.

Nella attesa che questo si realizzi possiamo solo, in generale, vigilare sull'operato dei medici, sollecitare gli avvocati ad una attenta valutazione delle azioni legali promosse a fini risarcitori ed i giornalisti ad una descrizione dei fatti e ad una titolazione che non cedano alla tentazione di suggestioni di stile e di tono adatte al romanzo o addirittura al libro giallo più che alla cronaca, tenendo sempre in massimo conto il fatto che in casi di questo tipo la probabilità di una reale colpa viene acclarata in meno del 20% dei casi e che la presunzione di innocenza è doverosa, fino a prova contraria.

Non sappiamo se questo sarà sufficiente, ma riteniamo di doverlo fare, nell'interesse della collettività ancor prima che dei medici, perché la paura di sbagliare ed il terrore di una denuncia provocata da un errore non aiutano il medico a svolgere serenamente la sua attività professionale e lo inducono ad atteggiamenti difensivi che possono avere gravi ripercussioni sui pazienti, di carattere clinico ed economico.

Il Consiglio Direttivo dell'OMCeO Piacenza

LA RIFLESSIONE

Un film in bianco e nero fa riaffiorare i ricordi di una vita piena di traversie

di GIANNA LUGIA ROSSI

Ho rivisto in televisione, per caso, dopo una cinquantina di anni, il film "Vacanze Romane" su un canale minore, dopo aver pigramente manipolato il telecomando alla ricerca di qualche documentario naturalistico di cui sono sempre ghiotti i miei molti momenti di relax.

Vi ho ritrovato uno spaccato della mia vita, sì perché il film mi ha riportato indietro di tantissimi anni, alla mia adolescenza, quando io pure vestivo come la protagonista, gonna molto ampia e un malizioso fazzolettino stretto attorno al collo, con l'immanicabile accollatissima camicetta bianca con le maniche lunghe, l'abbigliamento standard delle ragazze tranquille di quell'epoca.

Il film era in bianco e nero e a quel tempo ebbe un successo mondiale. Ricordo di averlo visto in uno dei tanti cinematografi della mia zona di abitazione (con l'andar degli anni tutti rimossi) dopo aver fatto una interminabile coda per l'acquisto del biglietto e ricordo anche le amiche di quel momento, tutte esuberanti e gioiose, abbigliate pressapoco come lo ero io.

Alla parola "the end" apparsa sullo schermo mi sono ritrovata stranamente commossa e, come se avessi fatto un gran salto indietro nella mia vita, d'un tratto mi è apparso chiaro anche il film della mia esistenza che si è dipanato preciso ai miei occhi, in un lampo, da quell'epoca ad oggi.

Cinquanta e più anni sono davvero un grosso periodo, un contenitore incapace forse di contenere tutte le emozioni, tutti i sogni e le speranze di un

una vita; in sostanza mi sono scoperta fare, mio malgrado e anche senza rendermene conto, un bilancio di quanto trascorso durante tale lungo lasso di tempo.

Ero una ragazza ingenua e sognatrice come tante e il film rappresentava una favola e dolci sogni proponendo un messaggio di speranza nel futuro, l'arrivo del principe azzurro da vivere forse per il resto della vita, ma per me nulla di tutto ciò si è avverato e nulla di quanto avevo sognato.

Ho rivissuto in un baleno tutta la pellicola della mia esistenza, tutt'altro che felice, a partire dall'infanzia, una vita di sacrifici e di molte rinunce, un principe che alla fine si mostrò per quello che non si era palesato all'inizio, tutt'altro che azzurro, e poi tutte le difficoltà del campare, delle gioie che morivano sul nascere, dei sogni, pur modesti e contenuti, che raramente per non dire mai si sono avverati. Non potei fare a meno di piangere nel ricordare.

Che strano... Tutte queste emozioni e i non piacevoli ricordi apparsi così all'improvviso si affollavano nella mente senza essere stati evocati di proposito solo richiamati da un banale spettacolo però mi sembrava scivolassero via altrettanto velocemente mentre io meditavo sul fatto sconcertante che era bastato proprio un niente, un racconto fiabesco, per riaccendere la memoria su tutta la pellicola sopita di una vita di traversie durante la quale il tempo pareva non passare mai, mentre ora, serenità raggiunta, vedo chiaro la scritta "the end" sull'ultimo mio fotogramma.

IL COMUNE DI PIACENZA RIPENSI LA PROPRIA POLITICA DEL SUOLO

La tutela dell'ambiente crea occupazione e turismo

L'ONU ha dichiarato il 2015 Anno Internazionale dei Suoli, allo scopo di sensibilizzare e promuovere un uso sostenibile di questa risorsa fondamentale per la stessa sopravvivenza dell'Umanità.

"Oggi vi sono oltre 805 milioni di persone che soffrono di fame e malnutrizione. La crescita della popolazione richiederà approssimativamente un aumento del 60% della produzione alimentare. Dato che gran parte del nostro cibo dipende dai suoli è facile capire quanto sia importante mantenerli sani e produttivi," ha detto Graziano da Silva, direttore generale della FAO aggiungendo: "Sfortunatamente, un terzo dei nostri terreni è in condizioni di degrado e le pressioni dell'uomo stanno raggiungendo livelli critici, riducendo ed a volte eliminando alcune delle loro funzioni essenziali."

Da sempre sensibile all'importanza del suolo, già nel 2013 il M5S aveva avviato una campagna di informazione e sensibilizzazione allo STOP al consumo del suolo e in questo 2015 l'argomento è quanto mai attuale e urgente.

Il suolo è una miscela perfetta di minerali, sostanze organiche, aria, acqua e organismi viventi, il suolo è vivo e, purtroppo, è una risorsa scarsa, esauribile non rinnovabile, la sua perdita è per sempre, per generare 2,5 cm di suolo vivo occorrono 500 anni.

In Italia si consumano 8 metri quadrati di suolo fertile al secondo. In interventi, articoli, libri il Prof. Paolo Pileri, del Politecnico di Milano, spiega "come per "compensare" il "lavoro" di un ettaro di terra impermeabilizzata occorrono non



meno di 6.500 euro all'anno. Consumo del suolo vuol dire aumento dell'inquinamento, aumento dell'acqua non assorbita e potabilizzata, diminuzione dell'autosostenibilità alimentare, in concreto l'aria che respiriamo è di qualità sempre peggiore, abbiamo meno riserve di acqua, produciamo meno cibo.

Nel Regno Unito i comuni non possono dare concessioni edilizie se il 60 % degli edifici e delle aree dismesse nel proprio territorio non sono riutilizzati, perché non ripensare l'edilizia in termini di ristrutturazione e valorizzazione del (vasto) patrimonio esistente a seguito di un censimento di tutto il patrimonio edilizio inutilizzato, invece che in termini di nuove costruzioni che occupano nuovo suolo? Considerando un vero e proprio STOP alle nuove costruzioni

fuori e dentro l'area urbana e una previsione nel PSC di interventi edilizi esclusivamente di recupero e di adeguamento energetico ci sarebbe lavoro per le imprese edili per almeno 10 anni. La tutela dell'ambiente crea occupazione e turismo, come a Latronico in provincia di Potenza che ha effettuato una operazione di recupero del contro storico attraverso la creazione di un marchio per il rilancio, 70% di raccolta differenziata, cassette dell'acqua pubblica, Wi-Fi free, lampade a led per l'illuminazione pubblica, impianti fotovoltaici. A Latronico sono così bravi, insomma, da attirare investitori che si sono messi in testa di rilanciare tre strutture alberghiere presenti nel territorio e portare qui turisti e investimenti. Perché l'ambiente conviene, anche al portafoglio di chi si ingegna per ridur-

re l'impronta ecologica propria e dei propri cittadini.

In Europa infatti si sta guardando con sempre maggiore interesse al cicloturismo che oltre a favorire la tutela dell'ambiente dona un importante impulso all'economia locale.

In Italia si sta studiando la Vento, più di una ciclovìa, è il progetto del Politecnico di Milano di una infrastruttura leggera, che colleghi Venezia a Torino lungo il fiume PO, noi ci siamo nel mezzo, la nostra città, la nostra provincia le nostre meravigliose valli ci sono nel mezzo. Questo progetto prevede di coinvolgere 4 regioni e 121 comuni, grazie a questo progetto si possono creare flussi turistici oggi inesistenti, fino a 400.000 visitatori all'anno (spiega sempre il Prof. Pileri del Politecnico) e aggiunge "In Europa un km di ciclabile turistica infrastrutturata produce un indotto che va dai 100.000 ai 300.000 euro all'anno" intervista de "IL Fatto Quotidiano" 5 Giugno 2015.

Nell' Anno Internazionale dei Suoli, noi chiediamo al comune di Piacenza di ripensare la propria politica del suolo e cercare una politica edilizia alternativa e sostenibile per risollevarlo e valorizzare economia, paesaggio, cultura e ambiente della nostra città con buon VENTO a favore.

I consiglieri comunali del M5S

PUNTURA DI SPILLO

Scricchiolii

Gli scricchiolii non sono il crollo, ma molte volte lo preannunciano.

Essedi